

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 7,50 dir. - 8,30 - 14,50 - 19,45 — Savona 7,58 - 12,43 - 17,22 — Asti 6,51 - 9 - 12,39 - 16 - 19,47 (diretto) — Genova 6,5 - 8,22 (diret.) - 14,44 - 19,41.
ARRIVI: da Alessandria 7,47 - 11,30 dir. - 12,32 - 17,11 - 22,28 — Savona 7,58 - 14,40 - 19,29 — Asti 8,18 (dir.) - 12,39 - 18,7 (acc.) - 19,24 - 22,3 — Genova 6,41 - 12,19 - 15,55 (dir.) - 19,41.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Il Processo Elettorale

Lunedì comincerà al nostro Tribunale il processo per le elezioni di Nizza. La notizia sarà appresa con sentimento di vivo rammarico dall'intera cittadinanza.

Non è nostra consuetudine occuparci dei procedimenti che si svolgono dinanzi alla magistratura locale. Se facciamo un'eccezione si è solo perchè forse per la prima volta vediamo in Acqui una così viva divergenza fra l'azione giudiziaria e i sentimenti e le simpatie della popolazione quale furono da essa manifestati anche nelle recenti elezioni comunali.

Tutti dobbiamo desiderare che le elezioni si svolgano in un ambiente molto diverso da quello che da anni esiste nel collegio di Nizza Monferrato ed in altri collegi vicini. Si sarebbe anche compreso che nel fervore della lotta od a brevissima distanza da essa, l'autorità giudiziaria avesse agito con prontezza e severità, sempre quando ne fosse stato il caso. Ma oggidi, per un complesso di circostanze che tutti dobbiamo riconoscere, un'azione giudiziaria che interviene a più di due anni di distanza dopo che il collegio in una *seconda* e *liberissima* elezione ha manifestato il pensiero della sua reale maggioranza — un'azione giudiziaria che si svolge in condizioni siffatte, difficilmente può rivestirsi di quell'alto concetto che la giustizia impersona e rappresenta.

Ciò spiega l'indirizzo preso dall'opinione pubblica. Se erroneo — verranno i fatti a chiarirlo e noi saremo i primi ad accettare la luce della verità. Ma fino ad ora le circostanze paiono coincidere, sia pure casualmente, nel senso opposto.

Sono molti anni che si dice che nel collegio di Nizza Monferrato la lotta si combatte con metodi che noi non approviamo, anche se non sono colpiti da sanzione. Si dirà che nelle elezioni del 1897 ci fu l'annullamento da parte della Camera e l'autorizzazione a procedere. Ma forse che l'autorità giudiziaria aveva bisogno della deliberazione di un corpo essenzialmente politico come la Camera, per intervenire? E nelle stesse elezioni del 1897 non si videro, in altri collegi, fatti maggiori di quelli di Nizza Monferrato senza che si istruisse alcuna procedura?

Nè si dimentichi che la Commissione della Camera, dopo un attento esame di tutti gli atti dell'istruttoria, alla quasi unanimità aveva deciso e proposto di negare l'autorizzazione, come risulta dalla relazione dell'on. Cottafavi. La Camera credette invece di consentirla, non per ragioni di merito, ma unicamente perchè essendovi la richiesta del Pubblico Ministero, la Camera si ritenne incompetente a giudicare del merito, su cui spettava solo all'autorità giudiziaria di pronunciarsi.

Ma v'ha di più. Un processo analogo si è svolto poco tempo addietro: malgrado le richieste del Pubblico Ministero, ispirate ad un rigoroso criterio giuridico, il Tribunale assolse, la Corte d'Appello lasciò cadere l'azione in prescrizione. A molti tutto ciò parve poco spiegabile.

Noi abbiamo invece perfettamente compresa la condotta del Tribunale e della Corte e l'abbiamo creduta pensatamente ispirata ad un alto concetto giudiziario e morale. I due corpi giudicanti hanno sentito che al disopra di una giustizia, persecutrice, spietata, alimentata da ingerenze partigiane e da ire e passioni locali, vi era un sentimento largo, moderno, sereno, di equità, ed hanno voluto ch'esso prevalessesse. Mutate le condizioni politiche del tempo, essi hanno sentito il bisogno supremo di una generosa pacificazione e ad esso si sono nobilmente ispirati.

E sia il benvenuto questo alito sereno di pacificazione di cui il nostro paese ha vivissima sete e di cui il collegio di Nizza Monf. ha profondo bisogno.

Si è con questo augurio che dopo il generoso pronunciato del nostro Tribunale e l'abilissima condotta della Corte d'Appello noi attendiamo sereni l'inizio del processo, fiduciosi che esso compia l'opera di pacificazione così bene avviata.

A MALVICINO

Una Pergamena all'Onorevole Gavotti

Domenica scorsa Malvicino, il poetico paesello nascosto nella foresta in riva all'Erro, era in piena festa. Un treno di splendide carrozze che poteva facilmente far credere ad un *meet* sportivo, era partito da Acqui, trasportando le

notabilità, le signore e gli invitati. Dopo aver costeggiato per un breve tratto la Bormida, le carrozze entrarono nella silenziosa e quasi mistica valle dell'Erro — una valle che sarebbe adorata dai pittori prerafaelliti, se la conoscessero, con le sue boscaglie monocrome e con le sfingi formate dalla roccia — fermandosi poi al ponte di ferro che getta una nota industriale stridente in quell'idillio di verde e di azzurro.

Lì si scese: le signore risalirono sui carri tirati da buoi e gli uomini vollero fare a piedi la tortuosa strada traverso il bosco che dall'Erro sale su fino al villaggio. Uno degli invitati, però, inforò una mula, che essendo molto pratica del luogo lo portò di corsa, facendogli pregustare le delizie della musica, degli spari e della squisita ospitalità di Malvicino.

All'ingresso del villaggio l'on. Gustavo Gavotti, suo fratello, il cav. Secondo Gavotti, il sindaco ottuagenario, cav. Bruno, che ha l'onore di essere per età il primo sindaco d'Italia, e una folla di gente, accolsero gli arrivati, mentre dalle rovine del vecchio castello si sparavano i mortai e nel bosco suonavano la banda musicale di Ponzone e il concertino di Denice.

Si entrò allora in Malvicino, tutto parato a festa, si passò sotto archi di trionfo e si andò alla casa del Municipio, dove fu servito il vermouth e dove il vecchio sindaco, con la voce velata dalle lagrime e interrompendosi ogni tanto per la commozione vera e profonda, ringraziò pubblicamente l'onorevole Gustavo Gavotti per il dono delle 20 mila lire, le quali debbono servire alla costruzione della strada carrozzabile, ricordando così le virtù del padre e della madre di lui, accennando anche con un sentimento di vivo dolore e di indignazione alle torture che la vita politica ha preparate al figlio prediletto di Malvicino.

E porse all'on. Gavotti, come documento della riconoscenza del Comune, una pergamena artisticamente disegnata dal pittore Gamba di Genova.

L'on. Gavotti rispose con nobilissime parole, affermando che col suo denaro egli aveva compiuto un desiderio di suo padre, mostrando quanto gli fosse grata la testimonianza datagli dal Municipio e prorompendo in espressioni di affetto per Malvicino.

La folla ebbe uno scoppio fragoroso d'applausi, in cui vibrava l'amore e la riconoscenza. La banda musicale di Ponzone riprese e suonò veramente bene, con grande affiatamento; poi in un'ampia sala di casa Gavotti fu servito un ottimo pranzo che cominciò con le ostriche e passando per una montagna di tartufi si chiuse con un delizioso *champagne* e, naturalmente, coi brindisi.

I brindisi furono lodevolmente limitati a due: l'uno del cav. Fabrizio Accusani, deputato provinciale, e l'altro dell'on. Maggiorino Ferraris. I due brindisi furono eccellenti. Gli oratori resero omaggio all'attività e allo spirito d'iniziativa dell'on. Gavotti. Felicissimo fu l'on. Maggiorino Ferraris nell'interpretare l'augurio di tutti, che egli trionfi di ogni avversità e prova, senza essere frastornato da altre noie, dedicare tutte le sue cure al lavoro, che gli ha dato gloria e fortuna.

I invitati, circa quaranta, applaudirono di cuore e si riversarono poi sulla piazza, dove ferveva il ballo pubblico.

Qui dovrei fare un lungo elenco di nomi. Ma basterà dire che, oltre l'on. Maggiorino Ferraris e l'avv. Accusani, erano intervenuti il cav. Gianoglio, deputato provinciale, i sindaci di Ponzone, di Cartosio, di Pareto, di Spigno, il cav. Arnaldo Gatti, che fu uno dei principali organizzatori della festa, e i rappresentanti della stampa acquese e non acquese. Fra i colleghi non acquesi ricorderò specialmente il simpatico dottor Michele Galliani, redattore del *Caffaro*.

La luna era già sorta quando abbiamo presa la via del ritorno separandoci con dispiacere da Malvicino.

A proposito, un mio amico che aveva cercato addolcire la barbara con parecchi calici di *champagne*, sosteneva che Dante alludeva al poetico Comune in quel verso:

« Or ti dirò perch'io son Malvicino! »

La citazione non era esatta, ma dopo lo *champagne* si poteva anche ammettere. Ciò che non si può ammettere invece è che si chiamò Malvicino un comune dove si sta bene e che non è affatto vicino.

Sarebbe più proprio chiamarlo *Benlontano*.

S.

ETICHETTE GOMMATE per VINI
 Presso la Tipografia S. Dina.